

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA"
FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA



Corso di Laurea in Scienze Motorie
Presidente: Prof. Sergio Bernardini

LAUREA TRIENNALE

Corso integrato: METODI E TECNICHE DELLE ATTIVITÀ MOTORIE E
SPORTIVE III

Insegnamento: TTD SPORT DI SQUADRA II

Il Calciosociale

Relatore:

Prof. Stefano D'Ottavio

Candidato:

Davide Tarantino

Correlatore:

Prof. Bruno Ruscello

Matricola: 0214799

ANNO ACCADEMICO 2016-2017

Indice

Introduzione.....	3
1. Il Calciosociale	5
1.1. La Storia del Calciosociale.....	5
1.2. Metodologia del Calciosociale	9
1.3. Pedagogia del Calciosociale.....	11
2. Le Regole del Calciosociale	13
3. L'intervista al fondatore Massimo Vallati.....	26
4. Progetto CROSS e Erasmus +	34
4.1. Erasmus +.....	34
4.2. Progetto CROSS.....	36
4.3. I Principi della valutazione del movimento umano	39
4.4. Manuale dei Test.....	43
Conclusioni.....	50
Bibliografia.....	51

Introduzione

Il calcio è uno sport adatto a tutte le età, un'esperienza particolare che può coinvolgere sia bambini che adulti, maschi e femmine, giocatori qualificati e meno qualificati, senza la necessità di alcun livello specifico di abilità motorie.

Anche coloro che non si distinguono per la qualità delle proprie abilità tecniche, come sostiene il Prof. Stefano D'Ottavio, possono gestire con facilità le capacità necessarie per giocare con gli altri come: inseguire la palla, rincorrere i loro compagni di squadra e gli avversari e segnare un gol.

La palla è il principale elemento per giocare, rappresenta lo stimolo primario inerente al gioco stesso, che può, poi, acquisire un significato più profondo come strumento di comunicazione tra i membri della squadra, che cercherà di mantenere il possesso della palla il più possibile, provando a evitare l'intervento degli avversari. Questi ultimi, a loro volta, cercheranno di penetrare nel dialogo collettivo costruito dall'altra squadra. Tuttavia, non si tratta di un particolare conflitto verso la squadra opposta: questo comportamento fa parte del gioco, in base a regole che definiscono le tecniche consentite, promuovendo l'abilità di ciascun individuo nell'ambito dell'azione collettiva. Se cerchiamo di tracciare la nostra storia personale, abbiamo tutti sperimentato il gioco del pallone, come nei campi parrocchiali e nelle piazze, che sono caratteristici dell'attuale scenario. Tutti noi abbiamo ricordi delle sensazioni di esaltazione e di sconcerto legate al gioco del calcio.

Il Calciosociale è un insieme di incentivi e opportunità in grado di coinvolgere i propri partecipanti, che diventano i protagonisti del gioco, senza eccezione, visto che l'inclusione è il suo fondamento.

Stefano D'Ottavio sostiene che non giochiamo contro gli altri: lo scopo del Calciosociale è quello di giocare con gli altri, e quindi diventa un divertimento che ricompensa tutti, dato che i valori etici che lo sostengono arricchiscono più di qualsiasi altra attività didattica.

Le regole del Calciosociale non sono stabilite dall'arbitro durante una partita. Infatti, secondo una definizione più ampia del termine e del suo significato, le regole devono essere considerate azioni educative volte all'integrazione sociale, attenzione ai valori come l'amicizia, il rispetto per gli altri e la capacità di accettare il risultato finale. Tutto ciò sottolinea gli aspetti positivi della vittoria e della sconfitta. Il Calciosociale offre un aiuto a tutti, per coinvolgere e trarre da questa esperienza nuovi impulsi e sentimenti, che possono essere trasferiti dal calcio alla vita quotidiana.

Capitolo primo
Il Calciosociale

1. Il Calciosociale

1.1. La Storia del Calciosociale

L'idea di Calciosociale nasce nel 2005 quando il suo fondatore Massimo Vallati decide di dare vita ad un nuovo complesso di regole del calcio dove i valori di accoglienza, rispetto, inclusione e ascolto sostituiscono quelli tradizionali. Massimo Vallati, classe 1976, ama il calcio sin da bambino, da quando inizia a giocare a pallone nella categoria dei pulcini. Con il passare degli anni però comincia a vedere i primi contrasti: le scuole calcio, il tifo, il mondo degli ultras creano tensioni tra la realtà dello sport calcistico e i valori che esso promuove. Le prime ombre che Massimo avverte sono in campo: il mondo dei procuratori, del mercato, del calcio-scommesse, del doping, dell'agonismo sfrenato e, di conseguenza, la perdita dei valori, portano già in fase giovanile ad una disillusione rispetto all'idea che egli ha della pratica sportiva. L'ingresso nel tifo organizzato, i c.d. Ultras, rappresenta per Massimo un passaggio fondamentale, che lo porterà a modificare ulteriormente il suo rapporto con il gioco del calcio.

Nella sua nuova filosofia di Calciosociale Massimo non vuole solo cambiare il calcio con delle nuove regole, ma vuole ridiscutere le regole del mondo, trasformando il campo di calcio in una metafora della vita collettiva.

Il suo progetto comincia a prendere forma nel 2011 in un'area abbandonata di proprietà dell'ATER del Comune di Roma, dove iniziano i lavori di riqualificazione del Centro Sportivo "Campo dei Miracoli Centro Valentina Venanzi", in onore di una ex-volontaria precocemente scomparsa. La valenza rivoluzionaria del Calciosociale si esplicita già nel progetto di ristrutturazione dell'area: la bioarchitettura e la sostenibilità dei materiali diventano un segno distintivo dell'opera.



Figura 1: Il centro di Calciosociale nel quartiere Corviale a Roma

Il Centro è situato di fronte al c.d. “Serpentone”, un edificio di edilizia pubblica costruito negli anni ‘70 dall’architetto Mario Fiorentino. La struttura è composta da 9 piani distesa su 1 km e dispone di 1.202 appartamenti in totale. Il quartiere di Corviale-Casetta Mattei conta 16.000 abitanti, di cui 6.000 abitano oggi nel "Serpentone", mentre l'intero territorio appartenente al XI Municipio di Roma raggiunge circa 180.000 abitanti. Questa zona della città è esposta a tassi più elevati di emarginazione rispetto alla media degli altri quartieri romani, specialmente tra i giovani adulti. Le scadenze scolastiche precoci, la disoccupazione giovanile, gli adolescenti sotto misure giuridiche e l'integrazione dei rom sono questioni importanti da affrontare. Il Calciosociale può rappresentare e sostenere uno strumento educativo efficace, che permetterà ai giovani di essere piacevolmente "avvicinati" per partecipare a un nuovo percorso formativo, dove impareranno un nuovo modo di vivere radicato nei principi di integrazione, legalità, uguaglianza.

Il centro sportivo (figura 1) si caratterizza per l'uso di elementi naturali, opposti al cemento e alla plastica che dominano la struttura di Corviale. Canapa, legno e argilla per l'edificio, fibra di cocco, sughero e semi di lino per i campi, rendono oggi il “Campo dei Miracoli” un esempio

nazionale per il recupero e la riqualificazione di spazi pubblici in disuso. Un centro sportivo a impatto zero a livello energetico ma di grande impatto sociale.

L'utilizzo di questi materiali destinati a scarto ha permesso di realizzare opere notevoli, ad esempio il tetto della palestra (figura 2) è il primo al mondo composto dalla corteccia d'albero, destinata di solito ad essere bruciata (figura 3). Con l'aiuto di 2500 persone e un anno e mezzo di lavoro è stata possibile la copertura di questo spazio con il legno scortecciato a mano.



Figura 2: La palestra del centro sportivo



Figura 3: Particolare del tetto all'interno della palestra

Nel 2015, a seguito di un tentativo di incendio provocato da ignoti, Calciosociale dà vita al progetto Radio Impegno (figura 4), un network formato da oltre 70 associazioni del terzo settore che animano le notti del Centro attraverso dibattiti, momenti di confronto e riflessioni su temi politici, sociali e di attualità, dando voce ad una moltitudine di soggetti attivi sul territorio romano e invitando la cittadinanza a discutere e a riflettere.



Figura 4: Sede Radio Impegno

1.2. Metodologia del Calciosociale

La metodologia di cui Calciosociale si fa portatore parte da una visione olistica dello sviluppo della persona. Il benessere è il risultato di una serie di interventi che prendono in considerazione gli aspetti fisici, psicologici, materiali, relazionali e di sviluppo civico del minore, che vanno poi a comporre la percezione armonica di sé e dell'altro.

Questo approccio promuove una forma di inclusione reale, che mette insieme persone normodotate con persone affette da handicap o disagio, e in tal modo risulta essere estremamente versatile poiché si può applicare a diversi contesti e a diverse problematiche.

La metodologia del Calciosociale, riconosciuta come la migliore pratica italiana per lo sport e l'inclusione sociale da parte del governo italiano, si basa su:

- 1) Modello di integrazione dei giovani. Il progetto può essere un modo per strappare dalla strada centinaia di giovani che possono entrare in contatto con la malavita locale. Una caratteristica comune dei distretti coinvolti e selezionati per far parte del Calciosociale è la mancanza di strutture per qualsiasi tipo di sport o attività gratuita per adulti e ragazzi. Il Calciosociale può assumersi la responsabilità di trovare una risposta a questo problema, provvedendo alle questioni più critiche del territorio bersaglio, come il decadimento urbano e morale, le difficoltà economiche delle famiglie, la scarsità di punti di aggregazione con soluzioni valide e gestite al fine di consentire lo sviluppo dei giovani;
- 2) Modello socio-medico di trattamento. Sviluppare un modello innovativo di assistenza che utilizza il calcio per affrontare non solo i problemi psicopatologici ma anche sviluppare e valorizzare le abilità dei giovani per consentire una reale inclusione sociale.

Il Calciosociale si fa promotore di principi e valori i quali si esprimono attraverso il gioco del calcio inteso come metafora della vita, creando così le basi per diffondere i valori dell'accoglienza, del rispetto delle diversità, la corretta crescita della persona e un sano rapporto con la società. Tutte le iniziative del Calciosociale hanno uno scopo pedagogico, di alto spessore qualitativo e dal valore psico-terapeutico. L'obiettivo è porre l'attenzione sulle capacità e non sugli handicap presenti nei soggetti considerati difficili.

Tale modello risulta innovativo proprio perché valorizza le differenze e i limiti dei singoli, facendo emergere il potenziale insito in ciascuno e non permettendo che alcuni si sentano considerati uno scarto. Le regole del Calciosociale richiedono alla squadra di "prendersi cura" e di "custodirsi" l'un l'altro. Nel complesso vince solo la squadra che riesce a promuovere il

potenziale di ogni componente, sia esso normodotato o portatore di una diversità tecnica, sociale, culturale, fisica o psichica.

L'apprendimento non-formale è una delle tecniche di cui il Calciosociale si avvale per la sua metodologia. Così come riconosciuto dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea, è una tipologia di apprendimento che avviene al di fuori del contesto dell'istruzione formale e, per modalità e dinamiche, consente la crescita personale e lo sviluppo sociale dei partecipanti.

L'apprendimento non formale si esplicita in una relazione educatore-beneficiario di tipo orizzontale, dove lo scambio di competenze e conoscenze avviene tra i due soggetti in maniera reciproca, dove il beneficiario è al centro del percorso di apprendimento. La principale caratteristica del processo di apprendimento è quella del "learning by doing", un apprendimento di tipo esperienziale dove si impara direttamente sul campo e si stabilisce una interazione forte con l'ambiente che circonda il beneficiario. All'interno dell'educazione non formale, inoltre, trova ampio spazio l'utilizzo del metodo del "peer to peer", una tecnica di relazione che favorisce le dinamiche di gruppo e consente ai minori di rendersi moltiplicatori della conoscenza acquisita divenendo un punto di riferimento per i componenti del gruppo che sperimentano maggiori difficoltà.

Nel tempo, Calciosociale ha avuto conferma della validità della propria metodologia e dei principi su cui si fonda ricevendo i seguenti riconoscimenti:

"Best Practice" italiana per sport e inclusione sociale, premio per lo sviluppo ecosostenibile 2013, "Innovazione e inclusione sociale" rete Isfol, Coca-Cola e FIFA WORLD CUP™, GiovaniControMafia.

Il cammino per arrivare fino a qui non è stato del tutto facile, poiché la sede del Calciosociale nel corso degli anni ha subito vari atti di vandalismo da parte di ignoti. Ciò evidenzia il carattere incisivo di questo progetto.

1.3. Pedagogia del Calciosociale

Come sostiene la Prof.ssa Laura Pantanella, il Calciosociale è una vera e propria “nuova tipologia di calcio” dotata di un’insita valenza di accoglienza, positività, amore per se stessi che passa necessariamente per l’amore e il rispetto degli altri. L’obiettivo è quello di far vivere ai giovani e ai meno giovani un modello di società più giusta e più sana, dove tutti si impegnano in prima persona, diventando portatori di valori umani universali avendo vissuto sulla propria pelle tutto ciò. Il processo educativo pedagogico passa attraverso il vissuto del singolo, ma diventa stile di vita attraverso la forza del gruppo unito che sprigiona energia sia personale ma anche condivisa e trainante.

Nel suo studio, la Prof.ssa Pantanella afferma che la comunicazione all’interno del gruppo sarà più forte se maggiore sarà la risposta di esso al senso di condivisione, così risulterà spontanea la motivazione ad abbracciare comportamenti e azioni educative naturali del Calciosociale.

Si tratta di uno sport-disciplina i cui valori intrinseci sono tra gli altri, lealtà, rispetto, condivisione, inclusione e gioia.

Ogni membro del gruppo che si trovi sia in difficoltà o no, grazie al Calciosociale, interpretato come una “pura esperienza”, viene arricchito e migliora/cresce sempre di più. Più di un campo di gioco ci troviamo di fronte una vera e propria palestra di vita, come un laboratorio dove vivere e sperimentare modelli comportamentali da inserire nel nostro patrimonio personale, avendoli a disposizione in ogni contesto che si presenta nella vita di tutti i giorni.

Le regole del gioco sono poche ma tutte rivolte a principi pedagogici e sociologici. Infatti lo scopo non è indicare ciò che si deve fare o no, ma è quello di sperimentare in prima persona come ci si comporta all’interno di un gruppo rendendolo attivo e coeso, assicurando al gruppo stesso l’esistenza. Tutto ciò porta a rendere il singolo parte attiva e cosciente del suo gruppo, sposando questo stile di vita e facendolo diventare quotidiano.

Il Calciosociale educa la coscienza morale e civica dell’uomo, forma il corpo, migliora e fortifica la mente sia per quanto riguarda il concetto di intelligenza sia per quello di riflessione critica proattiva. In questo principio si può comprendere la vera e propria forza del Calciosociale.

Capitolo secondo
Le regole del Calciosociale

2. Le Regole del Calciosociale

Il Calciosociale rientra nella branca dello “Sport adattato”. Lo sport adattato comprende tutte quelle discipline che vengono ideate per coloro che presentano dei bisogni particolari. Il regolamento del Calciosociale è basato sui principi standard del calcio vero e proprio. Ci sono i falli, le rimesse, i calci d’angolo, i rigori e tutte le semplici regole del calcio. Le differenze sono molto sottili, ma sono quelle che caratterizzano questo gioco promuovendo l’integrazione sociale e la possibilità, a chi vuole, di partecipare senza sentirsi minore a nessuno, senza aver paura di sbagliare ed essere scartato dal campo di gioco. Non c’è differenza di sesso e condizione fisica: possono partecipare nella stessa squadra uomini, donne, bambini e portatori di handicap.

Nelle pagine successive sono riportati alcuni degli articoli del “Regolamento del Calciosociale®” che sono specifici di questo progetto.

IL REGOLAMENTO DEL CALCIOSOCIALE®

Edizione 2017

SQUADRE E PARTECIPANTI

- Requisiti dei partecipanti
- Iscrizione al campionato di Calciosociale®
- Coefficiente Valutativo
- Formazione delle squadre

STRUTTURE FISICHE

- Campo di gioco
- Sale polifunzionali

REGOLE DI GIOCO

- Accesso al recinto di gioco
- I giocatori
- L'arbitraggio
- Gli ufficiali di gara
- I momenti di condivisione
- La durata della gara
- La segnatura di una rete
- L'esito di una gara
- Le infrazioni di gioco
- I calci di punizione
- I calci di rigore
- La rimessa dalla linea laterale
- I calci d'angolo
- Il rinvio e le giocate del portiere

INTEGRAZIONI E MODIFICHE AL REGOLAMENTO

- Formula di una manifestazione di Calciosociale[®]
- Servizio Comunitario
- Classifiche
- Disciplina di una manifestazione di Calciosociale[®]

SQUADRE E PARTECIPANTI

Requisiti dei partecipanti

Potrà partecipare al campionato di Calciosociale[®] ogni persona di età compresa tra i 10 e i 90 anni che abbia superato la visita medico-sportiva.

Iscrizione al campionato di Calciosociale[®]

L'iscrizione al campionato è prettamente individuale ed aperta a qualsiasi persona in possesso dei requisiti di cui all'Articolo 4.

La Commissione Tecnica, istituita ai sensi dell'Articolo 2, si riserva il diritto di accettare la domanda d'iscrizione, in conformità e nel rispetto della normativa vigente e delle esigenze organizzative. L'iscrizione non potrà comunque essere rifiutata per motivi inerenti a convinzioni politiche, scelte di fede, orientamenti sessuali, estrazioni sociali, luoghi di nascita o qualsiasi altro criterio che possa determinare una discriminazione.

In caso di comportamenti antisportivi o contrari ai valori o alle finalità del Calciosociale[®], la Commissione Tecnica si riserva di risolvere con effetto immediato il rapporto d'iscrizione, allontanando immediatamente il soggetto da tutte le attività, con decisione non impugnabile.

Coefficiente Valutativo

Prima dell'inizio di un campionato di Calciosociale[®], la Commissione Tecnica organizza una serie di partite preparatorie (nel seguito definite “Amichevoli Precampionato”) alle quali gli iscritti hanno l'obbligo di partecipare, in quanto finalizzate all'assegnazione a ciascuno di loro di un Coefficiente Valutativo definito come un valore numerico che, su una scala da 1 a 10, esprima sinteticamente l'abilità di un giocatore. Si assegna un Coefficiente Valutativo di valore 10 al/ai migliore/i giocatore/i iscritto/i al campionato.

Formazione delle squadre

Al termine del periodo di apertura delle iscrizioni e delle Amichevoli Precampionato, la Commissione Tecnica si riunisce per procedere alla formazione delle squadre. Queste devono essere composte da 10 giocatori ed avere lo stesso Coefficiente Complessivo, dato dalla somma dei Coefficienti Valutativi dei singoli giocatori. È fondamentale che le squadre siano il più eterogenee possibile, accogliendo al loro interno giocatori di differente età, sesso e condizione.

All'interno di ciascuna squadra devono essere presenti rappresentanti dell'*equipe* educativa, ai quali si affidano i rapporti con e tra i giocatori della propria e delle altre squadre, nonché la

responsabilità organizzativa di facilitare la comunicazione tra gli Organizzatori, la Commissione Tecnica e i partecipanti.

Nessuna squadra precostituita potrà partecipare al campionato.

Le squadre si scioglieranno al termine di ogni campionato.

STRUTTURE FISICHE

Campo di gioco

Si definisce “campo di gioco” l'intera struttura destinata alla pratica dell'attività sportiva, che comprende, oltre ad almeno un recinto di gioco conforme ai sensi dell'Articolo 12, anche gli spogliatoi e gli altri locali annessi.

È compito degli Organizzatori e della Commissione Tecnica individuare un campo di gioco da mettere a disposizione dei partecipanti, possibilmente dotato di spogliatoi ed altri locali che possano essere utili strumenti di aggregazione e condivisione della vita quotidiana tra i partecipanti. Qualora fossero nelle condizioni di operare una scelta, di apportare migliorie ad una struttura esistente o di costruirne di nuove, gli Organizzatori e la Commissione Tecnica privilegeranno strutture quanto il più possibile eco-compatibili ed eco-sostenibili, che siano espressione di tecniche bio-architettoniche all'avanguardia in grado di apportare elementi di pregio e di elevare lo stato qualitativo delle zone limitrofe e/o per le quali rappresentino un servizio fruibile.

È compito degli Educatori assicurare una presenza propositiva e costante nel campo di gioco, che sia utile al coinvolgimento nelle attività dei partecipanti e, quindi, al rafforzamento della comunità.

Sale polifunzionali

È compito degli Organizzatori e della Commissione Tecnica individuare uno o più locali, possibilmente annessi al campo di gioco, che siano utili allo svolgimento di attività sociali, formative e laboratoriali tese allo sviluppo della personalità del singolo, all'accoglienza e alla legalità e per le quali è richiesto un importante contributo partecipativo da parte degli Educatori e della comunità tutta.

REGOLE DI GIOCO

Accesso al recinto di gioco

Durante lo svolgimento di una gara, l'accesso al recinto di gioco è consentito ai soli componenti delle due squadre impegnate, nonché agli Organizzatori e ai membri della Commissione Tecnica i quali, comunque, non possono invadere il terreno di gioco durante lo svolgimento dello stesso.

I giocatori

Ogni gara è disputata da due squadre, ciascuna delle quali non può disporre in campo più di 8 giocatori, di cui uno deve assumere il ruolo di portiere. Nessuna gara potrà iniziare o proseguire se l'una o l'altra squadra dispone di meno di 6 giocatori. Lo schieramento dei giocatori in campo deve avvenire in osservanza delle disposizioni contenute negli Articoli 19 e 20 ed eventuali modifiche e integrazioni apportate ai sensi degli Articoli 19, 20 e 35.

L'arbitraggio

Le gare di Calciosociale[®] prevedono l'assenza di direttori di gara. L'arbitraggio è delegato agli Educatori delle due squadre, che di comune accordo prendono le decisioni. Gli Educatori, sentito il parere degli Organizzatori e della Commissione Tecnica, hanno la facoltà di delegare la funzione arbitrale ad un partecipante della propria squadra. Nel seguito del testo si farà riferimento agli Educatori o agli altri partecipanti cui è stata affidata la funzione arbitrale come “delegati all'arbitraggio”.

Gli ufficiali di gara

I membri della Commissione Tecnica hanno il compito di supervisionare l'andamento delle gare, intervenendo solo su richiesta degli Educatori o per evidenziare il mancato rispetto delle regole prima che tali infrazioni possano inficiare il risultato della gara.

I momenti di condivisione

All'inizio di ogni gara, le due squadre si riuniscono a centrocampo formando un cerchio e dando vita ad un momento dedicato alla condivisione di pensieri, emozioni ed aspirazioni, per prepararsi a vivere lo stare insieme come luogo di crescita, a livello personale e di gruppo.

Se la gara è stata contrassegnata da eventi significativi, piacevoli o spiacevoli, al termine le due squadre possono decidere di ritrovarsi nuovamente a centrocampo.

La durata della gara

Una gara prevede due periodi di gioco da 30 minuti ciascuno. Tra i due periodi di gioco i giocatori hanno diritto ad un intervallo non superiore ai 5 minuti. Non è previsto alcun prolungamento dei periodi di gioco per il recupero delle perdite di tempo. Unico caso in cui è possibile andare oltre i 60 minuti di gioco è la concessione del tempo necessario per l'esecuzione di un calcio di rigore assegnato entro il termine del tempo regolamentare.

La segnatura di una rete

Avviene la segnatura di una rete quando, a conclusione di un'azione priva di infrazioni da parte della squadra in fase di attacco, il pallone oltrepassa interamente la linea di porta tra i pali e sotto la traversa. La marcatura viene attribuita al giocatore della squadra in attacco autore dell'ultimo tocco prima dell'ingresso in rete del pallone: sono considerate reti di un giocatore anche le autoretate provocate. Ogni giocatore non può segnare più di tre reti nel corso di una gara. La segnatura delle reti non è valida se:

- avviene da calcio d'angolo;
- il marcatore ha toccato per l'ultima volta il pallone nella propria metà campo.

L'esito di una gara

Vince la gara la squadra che segna il maggior numero di reti. Se entrambe le squadre segnano lo stesso numero di reti (o non ne segnano alcuna), il risultato della gara è il pareggio.

In occasione di gare ad eliminazione diretta, nel caso in cui le due squadre ottengano un risultato di pareggio al termine dei due periodi di gioco, al fine di determinare la squadra vincente, si procede ai "tiri di rigore" secondo la seguente procedura:

- I delegati all'arbitraggio partecipano ad un sorteggio: la squadra che vince ottiene la facoltà di scegliere se tirare il primo o il secondo rigore, mentre la squadra che perde sceglie la porta verso la quale eseguire i tiri;
- Alternativamente, le due squadre eseguono 10 tiri ciascuna, portando alla battuta tutti i giocatori partecipanti. In caso di assenza di un giocatore, questo viene sostituito alla battuta dal giocatore con Coefficiente Valutativo immediatamente più basso che, quindi, eseguirà più di un tiro di rigore;
- Al termine delle esecuzioni, viene dichiarata vincitrice la squadra che ha segnato più reti. Nel caso in cui, al termine delle esecuzioni, le due squadre abbiano segnato lo stesso numero di reti (o non ne abbiano segnata alcuna), si ripete interamente la procedura di cui al punto precedente.

Un membro della Commissione Tecnica ha il compito di annotare l'esito dei tiri di rigore. Anche nel caso in cui, durante un ciclo di esecuzioni, una squadra abbia segnato più reti di quelle che l'altra potrebbe realizzare terminando la serie di tiri, la procedura viene portata a termine. Durante l'esecuzione dei tiri di rigore possono invadere l'area di rigore solo l'autore del tiro e il portiere della squadra avversaria. L'esecuzione del tiro di rigore deve avvenire in conformità alla procedura di cui all'Articolo 31.

Le infrazioni di gioco

Costituiscono infrazioni di gioco le seguenti azioni o atteggiamenti:

- Toccare intenzionalmente il pallone con le mani (ad eccezione del portiere nella propria area di rigore);
- Spingere, trattenere, caricare, o saltare addosso ad un giocatore dell'altra squadra;
- Ostacolare un giocatore dell'altra squadra non evitandone il contatto;
- Riuscire o tentare di colpire, sgambettare o dare un calcio ad un giocatore dell'altra squadra;
- Giocare in modo pericoloso;
- Impedire al portiere di liberarsi del pallone che ha tra le mani ovvero calciare o tentare di calciare il pallone quando il portiere ha il pallone tra le mani o è in procinto di liberarsene;
- Attuare comportamenti negligenti, imprudenti o di vigoria sproporzionata;
- Qualsiasi altra azione o atteggiamento che possa arrecare danno, fisico o morale, ad un giocatore dell'altra squadra.

Gravi falli di gioco, condotte violente e lancio di oggetti sono considerati comportamenti antisportivi, contrari ai valori e alle finalità di Calciosociale[®] e sono regolamentati ai sensi dell'Articolo 5.

I calci di punizione

Quando il pallone è in gioco ed un giocatore commette un'infrazione, viene assegnato un calcio di punizione all'altra squadra. La ripresa del gioco deve avvenire con il pallone fermo nel punto in cui è stata commessa l'infrazione ed è effettiva quando il pallone, calciato, si muove chiaramente. Finché il pallone non viene rimesso in gioco, i giocatori dell'altra squadra devono mantenere una distanza di almeno 5 metri dal punto di esecuzione. Se il pallone calciato finisce direttamente in rete, ai sensi dell'Articolo 27, la segnatura è valida solo se l'infrazione è

avvenuta nella metà del campo in cui è situata la porta da difendere del giocatore autore del fallo. Nel caso in cui il giocatore che ha eseguito la rimessa in gioco tocchi il pallone una seconda volta, prima che questo sia stato toccato da un altro giocatore, l'esecuzione del calcio di punizione dovrà essere ripetuta.

I calci di rigore

Quando il pallone è in gioco ed un giocatore commette un'infrazione nell'area di rigore in cui è situata la porta da difendere, viene assegnato un calcio di rigore all'altra squadra. La procedura di esecuzione prevede che il pallone sia fermo sul punto del calcio di rigore, che il calciatore incaricato di eseguire il calcio di rigore sia chiaramente identificato e che il portiere dell'altra squadra rimanga sulla linea di porta, all'interno dei pali, finché il pallone non viene calciato.

È considerata valida una rete segnata direttamente su calcio di rigore. Se il giocatore che ha eseguito il calcio di rigore tocca il pallone una seconda volta, prima che questo sia stato toccato da un altro giocatore, l'esecuzione deve essere ripetuta, così come se, nel momento in cui viene calciato il pallone, sono presenti nell'area di rigore giocatori diversi dall'incaricato all'esecuzione e dal portiere dell'altra squadra, o se questo non sia rimasto sulla linea di porta.

L'esecuzione del calcio di rigore è affidata al giocatore con il minore Coefficiente Valutativo in campo o in panchina.

La rimessa dalla linea laterale

Se, a seguito del tocco di un giocatore, il pallone supera interamente la linea laterale (sia a terra che in aria), viene assegnata una rimessa dalla linea laterale all'altra squadra. Questa deve essere eseguita da un giocatore nel punto in cui il pallone è uscito dal terreno di gioco, facendo fronte al terreno di gioco, avendo almeno parte dei due piedi sulla linea laterale o sul terreno all'esterno di questa e lanciando il pallone, con entrambe le mani, da dietro e al di sopra della testa. Tutti gli avversari devono stare ad almeno due metri dal punto in cui la rimessa dalla linea laterale viene eseguita. Se la rimessa laterale non viene eseguita correttamente, o se il pallone tocca il suolo prima di entrare nel terreno di gioco, la rimessa dalla linea laterale deve essere ripetuta. Il calciatore che ha eseguito la rimessa non deve toccare una seconda volta il pallone prima che lo stesso sia stato toccato da un altro calciatore.

I calci d'angolo

Un calcio d'angolo viene assegnato quando il pallone, toccato per ultimo da un calciatore della squadra in fase di difesa, ha interamente superato la linea di porta (sia a terra che in aria), senza che sia stata segnata una rete. Una rete non può essere segnata direttamente su calcio d'angolo. Se il pallone entra nella rete dell'altra squadra, il gioco riprende con un calcio di rinvio; se il pallone entra nella rete della squadra beneficiaria del calcio d'angolo, il gioco riprende con un calcio d'angolo a favore dell'altra squadra. La procedura per l'esecuzione prevede che il pallone venga posto all'interno dell'area d'angolo ed entra in gioco quando, calciato, si muove chiaramente. I giocatori della squadra in fase di difesa devono rimanere ad almeno 5 metri dall'arco d'angolo finché il pallone non è in gioco. Se il giocatore che ha eseguito il calcio d'angolo tocca il pallone una seconda volta prima che questo sia stato toccato da un altro giocatore, l'esecuzione dovrà essere ripetuta.

Il rinvio e le giocate del portiere

Se il pallone supera interamente la linea di porta senza che sia stata segnata una rete e a seguito del tocco di un giocatore della squadra in fase di attacco, il gioco riprende con un rinvio del portiere. Questo deve essere effettuato con le mani all'interno della propria area di rigore e non può oltrepassare la linea mediana.

Durante un'azione di gioco, una volta che il portiere ha toccato la palla con le mani all'interno della propria area di rigore, esso non può giocarlo oltre la linea mediana né con le mani né con i piedi.

Sul retropassaggio di un compagno, il portiere può prendere il pallone con le mani se all'interno della propria area di rigore.

Riassumendo, il portiere può rinviare il pallone oltre la linea mediana solo quando, durante un'unica azione, non lo ha toccato con le mani prima di giocarlo con i piedi. In tutti gli altri casi, qualora il portiere dovesse rinviare (con le mani o con i piedi) il pallone oltre la linea mediana, si assegna un calcio di punizione all'altra squadra, con punto di battuta posto sulla linea mediana in corrispondenza della proiezione a terra del punto spaziale in cui il pallone ha varcato la metà campo.

INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO

Formula di una manifestazione di Calciosociale®

Per “formula della manifestazione” si intende l'insieme delle regole stabilite dagli Organizzatori e dalla Commissione Tecnica per lo svolgimento di un singolo campionato di Calciosociale®, quali:

- la suddivisione in più fasi di un singolo campionato, che deve essere sempre finalizzata allo sviluppo di un gioco equilibrato, dal risultato incerto, e che lasci aperte le possibilità di vittoria del più ampio numero di squadre per il maggiore tempo possibile;
- le modalità per la comunicazione e l'omologazione dei risultati;
- i criteri per l'assegnazione dei punti in classifica, di cui all'Articolo 37;
- la definizione del calendario delle gare, che deve assicurare la massima eterogeneità delle condizioni di gioco e prevedere turni di riposo per il Servizio Comunitario, di cui all'Articolo 36, in uguale numero per ciascuna squadra;
- eventuali regolamenti specifici, ai sensi degli Articoli 19 e 20.

Le regole contenute nella “formula della manifestazione” non possono alterare il presente regolamento, se non ai sensi degli articoli 19 e 20, e sempre con azioni tese al raggiungimento di un maggiore equilibrio.

Servizio Comunitario

Gli Organizzatori e la Commissione Tecnica, sentito il parere degli Educatori, devono stabilire, prima dell'inizio di un campionato di Calciosociale®, le attività sociali, formative o laboratoriali che le squadre sono chiamate a svolgere in concomitanza dei turni di riposo previsti dal calendario delle gare, in applicazione dell'Articolo 35 e che, ai sensi dell'Articolo 37, hanno influenza sui risultati sportivi.

È inoltre possibile organizzare singoli eventi, dedicati allo svolgimento di attività di Servizio Comunitario, che prevedano la partecipazione di tutte le squadre e che possano avere influenza sui risultati sportivi. Tali singoli eventi non possono sostituire, ma solo integrare, le attività di Servizio Comunitario che le squadre sono chiamate a svolgere nel corso della manifestazione.

Classifiche

Nel caso in cui la formula della manifestazione preveda una o più fasi a gironi, la classifica deve essere costruita assegnando 2 punti alle squadre che terminano vittoriose una gara, 0 punti

alle squadre che perdono una gara ed 1 punto alle squadre che ottengono il risultato di pareggio al termine di una gara.

Gli Organizzatori, sentito il parere della Commissione Tecnica e degli Educatori, individuano, nella formula della manifestazione, i criteri secondo cui assegnare punti in classifica in merito alla qualità dello svolgimento del Servizio Comunitario. Tali criteri devono tenere conto del numero di giocatori con cui una squadra partecipa al Servizio Comunitario e della qualità del servizio offerto.

Nel caso in cui due o più squadre abbiano lo stesso punteggio in classifica, i criteri per definire la loro relativa posizione sono, nell'ordine:

- il punteggio ottenuto nel turno di Servizio Comunitario
- il risultato dello scontro diretto (in caso di due squadre a pari punti)
- risultati/differenza reti/reti segnate negli scontri diretti (in caso di più di due squadre a pari punti)
- differenza reti
- reti segnate

Disciplina di una manifestazione di Calciosociale®

Si definisce “disciplina di una manifestazione di Calciosociale®” l'insieme delle regole contenute nel presente regolamento e nella specifica formula della manifestazione di cui all'Articolo 36.

Capitolo terzo

L'intervista al fondatore Massimo Vallati

3. L'intervista al fondatore Massimo Vallati

Si riporta di seguito l'intervista da me realizzata al Presidente e fondatore Massimo Vallati.

- **Quali sono i valori principali sul quale si basa il Calciosociale?**

- I valori fondamentali sono l'accoglienza, la giustizia e cercare di costruire attraverso un calcio con regole diverse uno strumento di inclusione sociale che possa costruire momenti di giustizia e democrazia nel nostro paese.

- **Quali sono le sue motivazioni personali che lo hanno spinto ad iniziare questa nuova esperienza/avventura?**

- C'è un'esperienza ovviamente della mia infanzia. Io giocavo a livello agonistico e già da piccolo ero il classico bambino che giocava a pallone e faceva l'album Panini. A 12 anni già stavo in curva e andavo in trasferta, quindi ho vissuto il mondo degli ultras, del tifo organizzato e già vedevo un mondo dove la bellezza del calcio veniva contaminata da disvalori e fenomeni di violenza e business esasperato. Vi erano procuratori che venivano a bordo campo e in curva, il tema non era più il tipo di coreografia da organizzare o quale slogan cantare, ma si creavano solo fenomeni di rissa tra tifosi della stessa fazione e si litigava dove mettere uno striscione piuttosto che un altro, quindi i valori dello sport, che dovrebbero proprio essere quelli della crescita civile e sociale e la coesione di un paese/società, venivano assolutamente sconfitti ogni giorno. Poi il calcio scommesse, il doping, le bandiere che non c'erano, più la mediaticità del calcio e business. Ci troviamo di fronte alla mercificazione del risultato, cioè più spendo soldi e più ho probabilità di vincere, quindi vincono sempre gli stessi legati a 2-3 potentati economici. Ed è un gioco che puoi fare con tutti i campionati del mondo, come in Italia, dove negli ultimi 30 anni l'83% per cento degli scudetti sono stati vinti da 3 squadre legate a 3 potenze economiche, e in 10 anni il 60% è stato vinto da una squadra, cioè la Juventus.

Il gioco nella psicologia è bello quando non sai mai chi vince, per questo i bambini si divertono, quando invece sai, bene o male, chi vince, non è più un gioco ma qualcos'altro.

Quindi queste motivazioni mi hanno fatto comprendere che la bellezza del calcio è possibile costruendo un calcio diverso, che preservi la bellezza, il fascino e l'empatia di questo sport, cercando di escludere tutti quei problemi che ho elencato. Un calcio

dell'accoglienza, un calcio della democrazia, della giustizia che possa unire invece che dividere.

- **E' riuscito a raggiungere o perlomeno ad avvicinarsi al suo obiettivo che si era imposto all'inizio di tutto ciò?**

- Sì, non immaginavo che succedesse tutto questo perché era nato tutto come un gioco ora è una bella sfida con questo progetto europeo (CROSS ndr.) cercare di cambiare il calcio e cercare di fare in modo che in tutte le scuole calcio ci sia un'unità di calcio sociale. Fare in modo che esse possano essere scuole calcio diverse, per poter far crescere i ragazzi, farli diventare dal punto di vista tecnico dei bravissimi giocatori, come in tutte le scuole calcio del mondo, ma insieme a un progetto strutturato di pedagogia di calcio sociale, costruire anche dei giovani che maturino una grandissima coscienza civile e sociale. Lo scopo è costruire grandi professionisti del calcio, ma soprattutto grandi uomini.

Questo è possibile perché purtroppo o per fortuna il calcio è il più grande strumento di comunicazione che c'è al mondo, non abbiamo solo scelto il calcio perché ci piaceva e ci giocavamo, ma questo sport riesce a comunicare a miliardi di persone come nessun altro strumento e fenomeno al mondo, nemmeno la musica riesce ad arrivare a miliardi di persone nel modo in cui arriva il calcio.

Quindi se noi riuscissimo a cambiare delle logiche del suo mondo e costruire dei giocatori che diventino esempi di vita fuori dal campo, potremmo cambiare porzioni importanti della società, cambiare il tifo, l'odio, quindi un calcio unito e completo e non diviso in mille fazioni.

Io ho fatto il militare in polizia e sono stato mandato subito a fare il celerino dentro gli stadi. Mentre prima cantavo "via via la polizia" mi ritrovai dall'altra parte dove mi tiravano i sampietrini, per cui ho visto la follia da tutte e due le parti. Quando hai 14 anni non capisci niente e ti rendi conto che ti inculcano qualsiasi cosa e una volta cresciuto ti rendi conto che la realtà è un'altra. Stare 10 ore in giro con 300/400 persone a distruggere autogrill, stazioni, bagni dello stadio, negozi, treni, autobus, ti rendi conto che è assolutamente inutile. Perciò siamo lontani dal calcio perché è usato come strumento di controllo delle teste di persone, invece noi vogliamo farlo diventare il più grande strumento di liberazione dal controllo di un potere che, invece che farti impegnare per le battaglie civili, sul lavoro, sui temi della accoglienza e giustizia, ti

rincoglionisce parlando 24 ore al giorno degli acquisti della Roma e della Lazio, e creando tifosi che trascorrono le domeniche a sfasciare cose in giro per l'Italia.

A 16 anni ho abbandonato il mondo del calcio e per 10 anni non ho saputo niente, champions league, campionati, scudetti, avevo un rifiuto totale, ma poi, siccome avevo dentro questa passione, a 24/25 anni sentii che dovevo fare qualcosa e non accettare passivamente che il mondo del calcio fosse soltanto quello. Ho iniziato a lavorare per realizzare il sogno di scrivere una pagina diversa ed è quello che stiamo cercando di fare tra mille difficoltà.

- **A proposito di difficoltà ho saputo di molti problemi riscontrati e molte minacce tramite atti di vandalismo. Quali sono i problemi che ha incontrato nello sviluppo di questo progetto?**

- Questo è proprio la riprova che quello che volevamo fare è possibile. Noi volevamo dimostrare che con il calcio tu puoi cambiare una società, un territorio e grazie al progetto calcio sociale siamo riusciti a cambiare una struttura (un bene pubblico della Regione Lazio), come altri simili in Italia in mano ad associazioni criminali, che era abbandonata e oggi, mentre parliamo, ci sono dei ragazzi con problemi psichiatrici che stanno giocando a calcio.

Quindi abbiamo restituito ai cittadini questo bene, grazie al progetto di calcio sociale come se fosse, ovvero lo è, un progetto politico con la P maiuscola.

E' un progetto molto libero e molto aperto dove chi critica, chiacchiera non serve, ma serve fare azione e agire. E' un progetto civile, noi vorremo che il capitano della Lazio o della Roma si impegnassero per la tutela dei beni comuni. Soprattutto a Roma dove è grave il problema dell'illegalità e della corruzione servirebbe una persona che sfrutti il suo potere mediatico a servizio della società, a servizio degli altri e si impegni a dare voce e dare energia alla parte più sfortunata della società, uomini e donne con difficoltà sociali, fisiche e mentali.

I vari atti vandalici subiti da noi perciò sono la riprova che si tratta di un progetto così forte da dare fastidio a qualcuno e rompere quegli equilibri illegali e di corruzione che noi vogliamo scardinare. Quando si rompono questi equilibri ti devi aspettare di tutto.

- **Come è riuscito ad iniziare dal nulla tutto ciò e creare un progetto/gioco così importante da colpire e coinvolgere moltissime nazioni e federazioni?**

- Siamo riusciti perché il calcio è lo sport più semplice e più stupido, se vuoi del mondo, ecco perché è il più diffuso ed ha una bellezza fortissima, quindi quando fai un progetto dove emerge solo la bellezza è travolgente. Chi gioca a Calciosociale con noi poi si iscrive anche l'anno dopo, anche chi viene a vederlo due giorni a Roma ha voglia di portarlo e realizzarlo nella propria città, perché non è solo calcio ma anche la comunione di intenti, persone diverse che stanno insieme. Infatti prima di giocare facciamo momenti di condivisione con una preghiera cristiana, musulmana, buddista e non c'è niente veramente che ci divide, dall'imprenditore al disoccupato, da ex carcerato al disabile fisico, dall'uomo alla donna che svolge qui il ruolo di educatrice al 60%. Un progetto che libera, ribalta dei meccanismi e schemi della società che purtroppo sono collaudati, perciò li vuole contrastare e dare spazio anche al ragazzo meno forte che non tirerebbe mai un calcio di rigore in nessun posto al mondo se non nei tornei ghetto, come li chiamiamo noi, quei tornei dove partecipano ragazzi con problemi psichiatrici, ragazzi con problemi fisici, meccanismi che noi abbiamo contestato distruggendo tutte le barriere e aprendo tutti i recinti e le sbarre.

Mettendo tutti quanti insieme succedono cose esaltanti che non ti aspetti, concedimi un piccolo aneddoto. Pochi giorni fa un ragazzo disabile fece un gol sotto l'incrocio dopo un'azione in velocità, dopo vari passaggi con i compagni, fece questo tap-in ed è stato bellissimo.

Ogni giorno vedi queste scene bellissime e pensi è stato un miracolo, proprio per questo motivo si chiama il "campo dei miracoli".

- **Che tipo di preparazione occorre per diventare operatori, che qualifiche sono richieste?**

- Noi vorremmo nei prossimi anni fare un progetto di unione sociale con il Governo e con il Ministero che costruisca la figura dell'operatore di Calciosociale. Per ora facciamo una formazione con monitoraggio, ma vorremmo con il tempo dare vita a un corso annuale in cui si diventa operatori di Calciosociale.

- **Come si può modificare questo calcio disumano, che si sta affermando sempre di più, basato su business e fama e su questa “tratta di uomini”?**

-Le scuole calcio sono degli allevamenti di bambini, ai responsabili delle scuole calcio interessa soltanto se quel bambino riuscirà a essere venduto a un prezzo buono e quindi fare soldi su quel bambino, c'è un impegno per fare ciò e non c'è impegno per fare uscire da quel bambino tutte le potenzialità umane che esso ha.

Questa è la grande differenza del Calciosociale cioè cercare di far uscire tutte le potenzialità umane che ogni bambino ha dentro di sé, farle uscire al massimo e cercare veramente di farlo diventare un uomo con una grande coscienza civile e sociale.

- **Cosa si aspetta da qui a cinque anni o a un futuro ancora più lungo?**

-Il sogno è che tutte le società di calcio al mondo tra 20 anni si dotino di un'unità di Calciosociale, quindi che diventi prassi che al loro interno ci sia un programma per gli allievi, da sviluppare all'interno del territorio.

Il nuovo progetto CROSS è un progetto nel quale noi facciamo dei test ad alcuni ragazzi che fanno parte di scuole calcio normali, le quali dedicano una settimana al calcio sociale.

Vogliamo dimostrare che i ragazzi che fanno calcio sociale, alla fine del progetto, avranno una maggiore sensibilità e capacità di gestire i problemi all'interno e anche fuori dal campo e una grande coscienza sociale e civile verso l'altro.

Noi ora abbiamo fatto un incontro in cui ogni squadra si chiama con gli articoli e la carta dei diritti, quindi uguaglianza, libertà, giustizia, tutti insieme i ragazzi devono fare un lavoro su quell'articolo e delle azioni di retake.

Un altro progetto si propone di fare un parcheggio per le macchine qui a Corviale decorato con i pallett con scritte sulla mafia e sulla carta dei diritti, perciò un lavoro per il cambiamento del territorio, e infine faremo incontri per le scuole per far conoscere il progetto CROSS.

Questo progetto porta al territorio altre associazioni e altri enti, genitori di chi partecipa al CROSS, uomini e donne che sono operatori sociali quindi mette insieme pezzi diversi della società.

Punto secondo, i ragazzi imparano gli articoli della “Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea” che purtroppo a scuola viene insegnata sempre meno, giocando a pallone. Punto terzo facciamo una battaglia civile, sociale, politica importante sul territorio quindi dopo il parcheggio ci aspettiamo altri attentati (ndr. risata ironica).

Questo è il calcio sociale, è impegno civile, vero, concreto, si può toccare con mano, tu moltiplicalo per un milione di società di calcio al mondo e pensa che cambiamento si può avere sul territorio, è un cambiamento reale e fortissimo anche perché metti insieme il meglio di tutte le persone escludendo fazioni politiche, religione e tant'altro, persone che lottano e faticano tutti insieme e se c'è qualcuno che punta il dito si esclude da solo. Stiamo facendo la formazione in queste 4 nazioni, Francia, Bulgaria, Inghilterra e Ungheria, che prima non conoscevano nemmeno il Calciosociale cercando di far capire quanto è importante tutto ciò.

Un bambino che a 8 anni inizia questo progetto di calcio sociale a 16 anni sarà un ragazzo completo capace di affrontare meglio le difficoltà nella vita, non come alcuni giocatori che nella loro carriera passano i migliori anni in panchina o addirittura in tribuna, quindi io lo vedo anche come un investimento, cercando di far capire ai Presidenti che pensano solo al business, di non concentrarsi solo sulle capacità motorie ma anche sulle loro situazioni, e sicuramente avranno giocatori che fanno la differenza nel territorio. Perciò i Presidenti delle scuole calcio devono capire che il business dell'impegno potrebbe essere il business del futuro.

- **Ho saputo il grande progetto olistico che fin dal primo giorno ti ha impegnato. Posso sapere meglio quali materiali avete usato e quali sono le innovazioni più importanti?**

Calciosociale è un progetto olistico che pensa al benessere della persona a 360° quindi per noi tutto è importante, qui è il “campo dei miracoli”, c'è la casetta dell'acqua pubblica che fa acqua frizzante naturale ma è acqua pubblica del Comune di Roma perché le acque minerali sono fortemente inquinanti e quindi l'idea di guardare tutto ciò che ci circonda deve essere pensato coerentemente con le idee nostre dell'accoglienza, dell'attenzione verso gli altri quindi anche alla madre terra, anche tutta l'illuminazione è a led per consumare meno energia possibile e avere la massima efficienza.

Il campo è fatto con un tasso di cocco super in lino e quindi non è tossico come il 90% dei campi in Italia che sono fatti con lo scarto pneumatico e quindi respiri praticamente i pallini infatti ci sono varie inchieste, chiaramente c'è questa lobby che cerca di dire che invece è eco, anche se sembrerebbe che i campi di ultima generazione sono migliori. Puoi anche mettere in bocca i pallini, mangiarne un pezzetto non succede niente. Tutti questi materiali che servono al benessere della persona, ad esempio l'interno è tutto intonacato con argilla e quindi assolutamente naturale con materiale che puoi comprare

in farmacia. Un impianto geotermico che permette di poter scaldare e rinfrescare gli ambienti, sfruttando l'acqua sotterranea che ha una temperatura costante. In tal modo si riesce ad avere 21-22 ° d'estate e d'inverno, fresco d'estate e caldo d'inverno. Le finestre sono in bioarchitettura, in legno ma è un brevetto europeo, la prima finestra fatta con uno strato di sughero dentro, realizzate da un industriale di Mantova che si è inventato questa innovazione, quindi nello spessore riescono ad arrivare addirittura alla categoria di casa passiva che è il top sia per quanto riguarda l'impatto acustico che termico.

Un'architettura sociale partecipata, per esempio abbiamo fatto nella saletta e nella palestra il primo tetto al mondo fatto con la corteccia dell'albero. La corteccia dell'albero è un materiale scartato che viene bruciato nelle stufe e nei camini noi lo abbiamo riciclato, abbiamo coperto questi 900 mq di cemento, come Corviale, con questo materiale in legno tutto scortecciato a mano. Ci abbiamo impiegato un anno e mezzo di lavoro, oltre 2500 persone ci hanno lavorato dal nord al sud d'Italia ed è stato un lavoro biblico però è bellissimo perché ti dà la dimostrazione di come la bellezza in sé si può costruire e quel tetto ha anche un altro valore poiché la corteccia dell'albero è qualcosa che viene scartato.

Chi di noi nella vita non si è sentito scartato per qualche problema fisico, familiare, sentimentale lavorativo, una malattia e se quando ti senti scartato trovi qualcuno che guarda alla tua potenzialità, a quello che hai dentro di te. Quello che facciamo noi nel Calciosociale, custodire, che è lo slogan del calcio sociale, vince solo chi custodisce. Custodire l'altro vuol dire cercare delle possibilità di far uscire il massimo di ciò che hai dentro. Quando custodisci appunto, tu che ti senti scartato cominci a ripartire, ricominci una nuova vita, non sei più uno scarto, sei fondamentale. Se tu guardi quel tetto ogni scorza è perfettamente attaccata all'altra e ognuna è diversa dall'altra ma crea una perfetta unità. Noi siamo così...siamo tutti quanti diversi ma insieme siamo un'unità perfetta che è in grado di poter far cose fantastiche.

Capitolo quarto
Progetto CROSS e Erasmus +

4. Progetto CROSS e Erasmus +

4.1. Erasmus +

Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport. Il programma integrato permette di ottenere una visione d'insieme delle opportunità di sovvenzione disponibili, mira a facilitare l'accesso e a promuovere sinergie tra i diversi settori rimuovendo le barriere tra le varie tipologie di progetti. Inoltre vuole attrarre nuovi attori dal mondo del lavoro e dalla società civile per stimolare nuove forme di cooperazione. In sostanza è un contenitore di tutti quelli che sono i programmi di apprendimento e mobilità offerti dall'UE, che si sono raccolti sotto un unico nome. Erasmus+ si inserisce in un contesto socio-economico che vede, da una parte, quasi 6 milioni di giovani europei disoccupati, con livelli che in alcuni paesi superano il 50%. Dall'altra al tempo stesso si registrano oltre 2 milioni di posti di lavoro vacanti e un terzo dei datori di lavoro segnala difficoltà ad assumere personale con le qualifiche richieste. Ciò dimostra l'esistenza di importanti deficit di competenze in Europa. Erasmus+ è pensato per dare risposte concrete a queste problematiche, attraverso opportunità di studio, formazione e di esperienze lavorative o di volontariato all'estero.

Gli obiettivi del programma sono:

- Alzare il livello di educazione in Europa, favorire la mobilità e creare più occupazione;
- Raggiungere una cooperazione europea strategica, in ottica del progetto Europa 2020, da un punto di vista educativo;
- Rendere più semplice il riconoscimento di certificati e attestati a livello europeo (ad esempio Europass, Youthpass, the European Qualifications Framework (EQF), the European Credit Transfer and Accumulation System (ECTS));
- Sviluppare la dimensione europea dello sport;
- Promuovere i valori dell'Unione Europea.

Azioni nel settore dello sport del progetto Erasmus +

Il programma Erasmus + finanzia anche dei progetti relativi allo sport. Si potranno costruire partnership collaborative tra enti sportivi europei attraverso l'organizzazione di eventi sportivi Europei no-profit. I finanziamenti mirano ad incentivare lo sport a livello amatoriale, promuovendo buone pratiche, una vita attiva e la parità di genere. Gli obiettivi dei progetti relativi allo sport riguardano la lotta al doping, alla violenza, al razzismo e l'inclusione sociale con pari opportunità per tutti. Un ulteriore obiettivo può essere il rafforzamento delle conoscenze delle attuali politiche sullo sport attraverso ricerche, raccolta dati e organizzazione di networks e seminari.

Le attività Erasmus+ nel campo dello sport mirano a sostenere le azioni che aumentano la capacità e la professionalità, migliorano le competenze di gestione, e aumentano la qualità della realizzazione dei progetti UE, così come la creazione di collegamenti tra le organizzazioni del settore dello sport.

In particolare, tali attività devono mirare a:

- Aumentare la partecipazione nello sport
- Affrontare le minacce transfrontaliere per l'integrità dello sport
- Promuovere e sostenere la buona "governance" nello sport e le carriere parallele degli atleti
- Promuovere attività di volontariato

Il programma finanzia partenariati di collaborazione ed eventi sportivi senza scopo di lucro, sostiene le azioni che mirano a rafforzare i dati per la definizione delle politiche e promuovere il dialogo con i soggetti interessati. Le azioni nel settore dello sport sono incentrate principalmente sugli sport di base. A livello sistemico le azioni in questo settore dovrebbero contribuire allo sviluppo della dimensione europea nello sport e in un'ottica individuale i progetti sostenuti da Erasmus+ devono condurre all'aumento dei livelli di partecipazione allo sport e alla promozione dell'attività fisica.

In Italia l'organismo di contatto per tutte le informazioni su Erasmus+ Sport è l'Ufficio per lo sport, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

4.2. Progetto CROSS

CROSS: Cohesion and Re-integration Opportunities through Social Soccer.

E' un progetto europeo finanziato da EACEA, l'Agenzia Europea per l'Educazione, l'Audiovisivo e la Cultura che promuove i valori della cittadinanza europea tra i Paesi membri dell'Unione.

I partner del progetto, sono: University of Rome Tor Vergata, Levski Sports Club – Sport for all, Debreceni Honved Sport Egyesulet, OGC Nice, College of West Anglia.

Lo scopo è dare inizio alle attività e gettare le basi di una collaborazione, che porterà la metodologia del Calciosociale oltre i confini nazionali. Il progetto mira a coinvolgere oltre 600 ragazzi e adulti di 5 diversi Paesi, al fine di promuovere l'inclusione sociale e contrastare fenomeni di razzismo, violenza e bullismo in campo e fuori dal campo. Avrà una durata di due anni e consentirà di produrre delle linee guida validate scientificamente per la corretta applicazione dei principi e dei valori propri del Calciosociale.

CROSS vuole dunque promuovere una nuova visione del calcio e dello sport basata sulla cooperazione e sulla tolleranza. Il campo di calcio diventa una comunità inclusiva: un esempio di rispetto reciproco e di diversità culturale in grado di promuovere esempi e modelli tesi alla crescita civile dei giovani e dei cittadini.

Le attività previste includono la formazione di 30 squadre che parteciperanno a 5 tornei locali secondo la modalità del Calciosociale: non solo partite ma anche attività di volontariato che incideranno sulla classifica finale.

Calciosociale, in qualità di coordinatore del progetto, fa gli onori di casa e avrà il compito di monitorare il buon andamento dei lavori del meeting, sostenuto in questo anche dall'Università di Tor Vergata che partecipa come coordinatore scientifico dell'iniziativa.

L'Università di Roma Tor Vergata è pienamente impegnata nella promozione di una dimensione internazionale degli studi, di conseguenza partecipa sempre più attivamente alla ricerca internazionale. I suoi obiettivi chiave includono la promozione di diplomi congiunti, lo sviluppo della mobilità internazionale per studenti e della Facoltà, nonché l'iscrizione e la formazione degli studenti stranieri.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- presentare e diffondere la metodologia del Calciosociale per promuovere all'interno e all'esterno dell'Associazione sportiva un buon senso di appartenenza e partecipazione di tutti, come un importante strumento di integrazione. Grazie ai valori della fraternità e della solidarietà nel progetto, i partner intendono svolgere un ruolo di primo piano nel processo di integrazione

sociale e contribuire efficacemente alla diffusione del rispetto e della coesistenza anche al di fuori delle associazioni sportive.

- Capire in quale misura il Calciosociale può influenzare alcune delle dimensioni umane che probabilmente saranno condizionate dalla partecipazione a questa particolare forma di attività sportiva. L'obiettivo principale del progetto di ricerca "CROSS -Tor Vergata" è quello di capire se la partecipazione a questo progetto sportivo possa essere utile per affrontare alcuni dei principali problemi sociali che si stanno sviluppando in questa epoca specifica, tra i quali: inclusione e integrazione, superamento del sesso, età e barriere religiose, mancanza di attività fisica a diverse età e livello di capacità. Con il progetto CROSS, cerchiamo di dare alle persone che stanno vivendo una sofferenza e subiscono le conseguenze dell'esclusione sociale, un'opportunità di miglioramento e riabilitazione.

In particolare, gli obiettivi di CROSS coinvolgeranno diverse organizzazioni partecipanti e gruppi target: il progetto colpirà due tipi di gruppi target, da una parte i giovani che frequentano la scuola calcio e che praticano regolarmente sport, e dall'altra le persone esterne rappresentando gli strati più deboli della società che saranno coinvolte nelle attività del progetto, attraverso un processo di reciproca influenza. Entrambi svilupperanno un grande sensibilità all'inclusione sociale con un doppio beneficio: i giovani atleti saranno arricchiti dal comportamento sociale, come ad esempio la coesione e l'apertura verso gli altri, il senso di appartenenza e la non discriminazione per gli esterni, che restano fuori dai circuiti sportivi a causa dei problemi descritti.

Nella stessa situazione le persone emarginate come le donne, le persone disabili, le persone con problemi psicologici e fisici, le famiglie in povertà, sono più portate a fuggire e abbandonare le attività sportive, in questo contesto economico caratterizzato da un maggiore rischio di esclusione sociale. Creare un contesto sportivo basato sui valori dell'inclusione e della non discriminazione potrebbe attirare e incoraggiare le sezioni più deboli della popolazione verso gli sport. Sport per tutti, contribuirà a contrastare i fenomeni di violenza e razzismo, con ripercussioni su tutto il contesto.

CROSS propone un nuovo approccio al gioco del calcio. Il progetto non si basa semplicemente sull'integrazione culturale attraverso lo sport ma, per la prima volta, mira a reinterpretare e riscrivere al di fuori della logica comune alcune regole del calcio, al fine di aumentare il potenziale educativo dello sport. Ciò consente di convertire i campi da calcio in palestre della vita, un luogo di integrazione per coloro che sono percepiti in modo diverso, in modo completo e visibile.

Le caratteristiche distintive di un torneo di Calciosociale sono:

- Entrare in un tessuto sociale integrato, dove a ogni individuo è offerta l'opportunità di partecipare e vincere un torneo di Calciosociale, al di là delle proprie capacità psicofisiche, delle sue credenze religiose, del sesso e dello strato sociale a cui appartiene.
- Creazione di un team di supervisione educativa composto da un educatore e un capitano di ciascuna squadra.
- Coinvolgimento delle famiglie nell'attività praticata dai loro figli per incrementare o migliorare il processo educativo.
- Strutturare un laboratorio dedicato allo sviluppo di attività creative legate al mondo della comunicazione.

I giovani e gli esterni emarginati che vivono problemi sociali e psicofisici si mescolano nello stesso percorso educativo. Il vostro partner è visto come un interlocutore credibile, di cui si può fidare, e questo aumenta la probabilità che il nostro scambio di pensiero può essere istruttivo.

L'istruzione di pari livello impedisce i comportamenti di rischio e promuove atteggiamenti responsabili, favorendo una trasmissione orizzontale della conoscenza.

Rispetto ad altri progetti nel settore dello sport, CROSS non utilizza uno sport già esistente per aggregare realtà diverse, ma, da un approccio dal basso verso l'alto, analizza la criticità dell'area e da questo crea un nuovo tipo di gioco. Così, CROSS è nato per essere un progetto transnazionale.

Il progetto ha forti potenzialità di replicabilità in Europa per vari motivi:

- Può essere semplicemente realizzabile.
- Utilizza il linguaggio universale del calcio.
- È basato su regole semplici ma efficaci già sperimentate.
- È adatto a tutte le città con contesti di degradazione che favoriscono il fenomeno della disintegrazione sociale tra i giovani.
- È aperta ai giovani appartenenti a qualunque stato, cultura e abilità.
- È altamente formativo in termini di inclusione, integrazione e solidarietà che sono i valori fondatori dell'UE.
- È un investimento pubblico con un alto beneficio sociale, ma con un basso costo per la comunità.

4.3. I Principi della valutazione del movimento umano

Valutare il movimento umano in ambito sportivo significa entrare nel vivo della professione dell'Allenatore, sempre impegnato nella difficile impresa di migliorare la capacità di prestazione degli allievi a lui affidati. Senza le opportune procedure di valutazione risulterebbe infatti impossibile determinare l'orientamento complessivo della sua azione didattica, pedagogica e tecnica, sia nel senso dell'efficienza che in quello della efficacia.

Il controllo dei miglioramenti e dei risultati (parziali o finali) dell'apprendimento è uno dei momenti fondamentali di qualsiasi prassi di insegnamento, allenamento o addestramento

I due fattori fondamentali oggetto di valutazione nel processo di allenamento ed insegnamento sportivo sono:

1. Il grado di formazione delle capacità motorie (capacità condizionali, capacità coordinative).
2. Il grado di progresso fatto nell'apprendimento dei movimenti (la tecnica).

Generalmente si prevedono tre tipi di controllo:

- Il primo tipo serve a rilevare e registrare il livello di prestazione (di norma tramite test) o di apprendimento (tramite osservazione sistematica). Parliamo di valutazione iniziale e *in itinere*.
- Il secondo tipo è caratterizzato dalla comunicazione dei dati e/o dei giudizi e dalla loro valutazione, serve per migliorare la performance sulla base dei risultati attuali conseguiti. In questo caso possiamo parlare di valutazione formativa.
- Il terzo tipo di controllo è quello che porta alla formazione di un giudizio in certo qual modo "ufficiale". Esprime quindi il risultato complessivo del processo di apprendimento e di formazione, ponendo al centro il rapporto tra la prestazione oggettiva dell'allievo e le richieste dell'insegnante o allenatore. Nello sport è la Gara. Parliamo in questo caso di valutazione sommativa.

Gli strumenti della Valutazione:

I test motori

Come scrive il Prof. Bruno Ruscello, il metodo più usato per il controllo dei livelli di prestazione fisici e sportivi è il Test. Consideriamo il Test come uno strumento standardizzato di analisi e controllo, generalmente basato sull'esecuzione di un movimento o di vari movimenti, il cui risultato fornisce informazioni sul livello raggiunto nell'espressione delle capacità motorie.

Uno dei concetti alla base della somministrazione di qualsiasi Test valido è la sua standardizzazione. La standardizzazione del test significa che esso deve essere uniforme, consistente e ripetibile nella sua somministrazione e nella determinazione dei punteggi o valutazioni relative. In particolare si dovrà un alto livello di standardizzazione, quando parliamo di test motori:

- Nei materiali usati
- Nel protocollo (descrizione) del test
- Nel comportamento dei rilevatori
- Nella dimostrazione preliminare (per contrastare il testing effect o il learning effect)
- Nelle disposizioni verbali date ai soggetti durante il test (p.es. incoraggiamenti)
- Nelle osservazioni relative alle posizioni o ai movimenti richiesti
- Nelle modalità di misurazione.

Rammentiamo quindi che qualsiasi Test Motorio andremo ad utilizzare, deve poter garantire:

- Riproducibilità (attendibilità; risultati simili in prove successive)
- Validità (capacità di misurare caratteristiche specifiche)
- Obiettività (non deve essere influenzato dall'operatore)
- Specificità (deve permettere lo studio della caratteristica oggetto di ricerca).

L'Osservazione

Una delle principali forme di valutazione in ambito educativo e sportivo è costituito dalla Osservazione. Osservare non è solo guardare.

Il Prof. Bruno Ruscello afferma che in realtà l'azione di osservare implica una capacità selettiva da parte dell'osservatore, che riguarda la sua capacità di scandagliare efficacemente l'ambiente circostante alla ricerca di segnali noti e ed eventualmente registrabili in diverse categorie di

riferimento. Osservare è quindi una tecnica complessa, che va appresa, allenata e perfezionata nel tempo. Molti sono gli errori che possono essere commessi in questa particolare procedura. In questa sede basti rammentare che ogni osservatore non è in realtà una macchina fotografica o una cinepresa e che errori di giudizio, derivati da osservazioni non correttamente eseguite, possono essere causa di notevoli problemi, in campo pedagogico e sportivo. Saper osservare, nello Sport, diviene uno strumento potentissimo di lavoro, sia per gli Allenatori che per i Giudici/Arbitri, ognuno nelle rispettive responsabilità.

In senso generale esistono due tipi fondamentali di osservazione:

- L'Osservazione "Naturale"
- L'Osservazione "Sistematica"

Mentre la cosiddetta Osservazione "Naturale" non richiede particolari procedure se non quella di cercare di "catturare" più caratteristiche possibili di quanto ci interessa e fa riferimento alla nostra capacità, fallace per lo più, di memorizzare gli eventi, l'Osservazione "Sistematica" è una procedura più solida, che permette di raccogliere dei dati molto importanti e può e deve essere utilizzata come importante strumento di valutazione in ogni contesto educativo e sportivo.

"L'osservazione sistematica permette a personale adeguatamente formato, che segua linee guida stabilite e precise procedure, di osservare, registrare ed analizzare le interazioni esistenti in un evento, con la sicurezza (probabilità significativa) che altri che stiano osservando la stessa sequenza di eventi possano concordare con i dati raccolti dal primo osservatore, seguendo le stesse linee guida e le stesse procedure".

Fra le modalità di osservazione più usate in campo motorio e sportivo annoveriamo:

- La registrazione degli eventi (o *event recording*): registrare un evento predefinito ogni volta che questo si manifesta.
- Il campionamento del tempo (o *time sampling*): verificare se un evento si manifesta al termine di un tempo prestabilito (p.es. ogni 10").
- La Registrazione ad Intervalli (o *interval recording*): verificare se un evento si manifesta durante un tempo prestabilito (per esempio osservare per 5' – sospendere l'osservazione per 5' – riprendere l'osservazione per 5' e così via).
- La Registrazione della Durata (o *duration recording*): cronometrare la durata di un evento predefinito ogni volta che si manifesta.

La domanda che ci facciamo è: perché osservare e valutare una Performance nello Sport?

In generale il successo ai massimi livelli dello sport richiede una motivazione ed una determinazione massima in ogni aspetto della prestazione e l'informazione derivata dalle nuove tecnologie può essere una risorsa chiave sia in senso strategico (p. es. analisi off-line, prima e dopo una gara) che in chiave tattica (p.es. analisi on-line, cioè durante la gara stessa).

La tecnologia applicata allo sport sta giocando una parte molto importante nello sport moderno, sia per quanto attiene alla pratica dell'allenamento quotidiano che nella gestione delle gare stesse, ponendo alla ribalta la necessaria formazione di personale specializzato in questo senso.

Attualmente la Performance Analysis – e la sua disciplina derivata, Match Analysis – si pongono questi obiettivi generali, che nel Calcio possono trovare un notevole spazio di utilizzo:

- Fornire profili individuali di prestazione per ogni singolo atleta
- Definire punti di forza e di debolezza per ogni singolo atleta
- Fornire, tramite l'informazione oggettiva, uno stimolo alla motivazione a migliorare
- Valutare oggettivamente l'efficacia di specifici metodi o mezzi di allenamento
- Valutare oggettivamente l'efficacia di altri interventi, connessi all'allenamento (nutrizione, supporto psicologico, ecc.)
- Monitorare i progressi durante le fasi di riabilitazione e/o di ri-atletizzazione in atleti infortunati
- Identificare le reali capacità di prestazione individuale in comparazione a modelli di prestazione di riferimento (elite vs. sub elite)
- Monitorare lo stato di salute generale di un atleta
- Contribuire alla identificazione del Talento Sportivo
- Tentare di definire i quadri di riferimento entro cui agire in senso metodologico, in relazione a vari e diversi gruppi di atleti (genere, età, livello di qualificazione, ecc.)
- Monitorare e valutare i progressi dei giovani talenti
- Poter inserire gli atleti nei giusti gruppi di allenamento
- Monitorare anno per anno l'andamento della performance (data base training)
- Permettere ipotesi sugli sviluppi futuri della disciplina
- Fornire dati utili per la ricerca scientifica applicata.

In sintesi possiamo definire la Performance/Match Analysis come una branca della Pedagogia Sportiva e delle Scienze Motorie a cui concorrono, a varia estensione e profondità, diverse discipline scientifiche, atte a descrivere, classificare, spiegare ed eventualmente predire (su basi

probabilistiche) alcune delle situazioni più significative che possono essere colte in occasione di incontri o gare.

Tale attività interviene, con diverse finalità, a regolare in parte la relazione pedagogica esistente fra l'Allenatore/Staff Tecnico ed Atleta e/o Atleti componenti una squadra (Ruscello, 2008).

4.4. Manuale dei Test

Prove fisiche: Il test di ripristino intermedio yo-yo di livello 1 (YYIRT1) è un test ben validato e ben documentato, anche per i giovani giocatori, che vengono utilizzati per misurare la capacità aerobica dei partecipanti. I partecipanti saranno istruiti per eseguire una serie di corse di 20 m, sincronizzate, seguendo una cadenza impostata da un metronomo audio con un intervallo di riposo di 10 secondi ogni 40 m. Mentre il test continua, l'intervallo di tempo tra i segnali si riduce e i partecipanti dovranno aumentare di conseguenza la loro velocità. L'obiettivo per i giocatori è quello di eseguire quante più navette possibili fino all'esaurimento. I partecipanti riceveranno un avvertimento per recuperare dopo il primo segnale mancato. I risultati utilizzati nell'analisi corrisponderanno al numero totale dei metri coperti.

Verrà inoltre somministrato un test di sprint di 30 m dove i partecipanti devono completare due prove di 30 m di sprint massimo con un recupero di ripresa tra ciascun test e un tempo di recupero totale di 2 minuti tra ciascun sprint. Il tempo di accelerazione oltre 10 m sarà calcolato anche mediante fotocellule elettriche.

Al termine dei test fisici dovremmo avere le seguenti informazioni sui partecipanti:

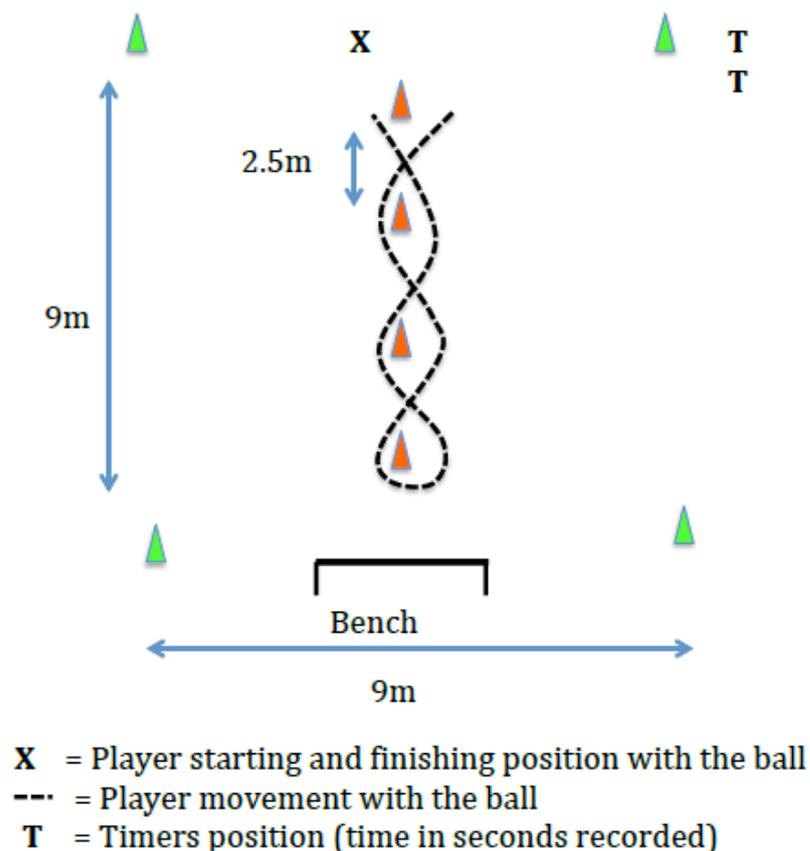
1. Capacità aerobica (YYIRT1)
2. L'accelerazione da una posizione eretta ($m * s^{-2}$) – 10 m
3. Velocità di sprint - velocità ($m * s^{-1}$).

Prove di abilità di calcio: La batteria di test di abilità da somministrare include quattro prove. I test verranno somministrati in formato stazione in nessun ordine specifico. Una conoscenza dei test delle competenze tecniche con una spiegazione verbale e dimostrazione, saranno dati ai partecipanti prima dell'inizio di ogni prova.

Test di abilità 1 - dribbling con un passaggio

Per la prova dribbling con un passaggio finale, saranno posti quattro coni in una linea di 2,25 m di distanza all'interno di un quadrato 9 x 9 e una panca piatta di 1,5 m x 0,30 m sarà posta sulla linea di fine. I partecipanti saranno istruiti per dribblare la palla intorno ai primi quattro coni in modalità slalom, completare un passaggio al di sotto della panca e dribbling all'indietro intorno ai quattro coni fino alla linea di partenza. L'obiettivo è quello di completare l'esercizio più velocemente possibile senza toccare coni, uscire dal quadrato e controllare la palla solo con i piedi. Se un cono viene fatto cadere, i partecipanti devono posizionarlo in posizione verticale e continuare con la prova. Il cronografo elettronico verrà utilizzato per misurare il tempo trascorso dall'inizio alla fine della prova. (Figura 1.)

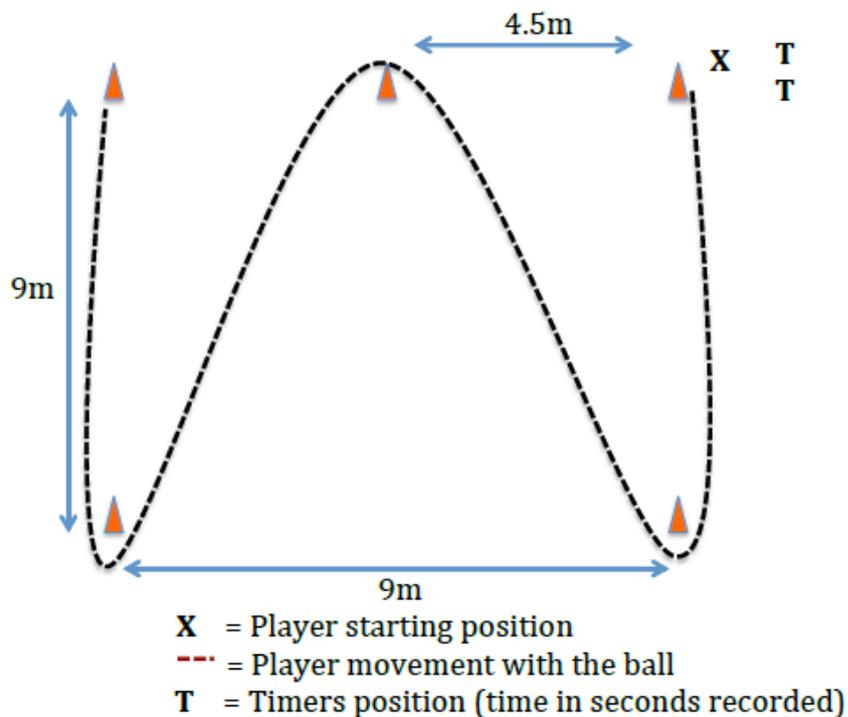
Figure 1: Diagram of test set up for skill test 1 - Dribbling skill test with pass



Test di abilità 2 - velocità di dribbling

Per la prova della velocità di dribbling, un cono sarà posto su ogni angolo di un quadrato di 9 x 9 m. Un quinto cono sarà posizionato a metà strada (4,5 m) sulla linea di partenza del test. Pertanto, un'estremità ha tre coni (uno ad ogni angolo e un terzo a metà) e l'altro avrà due coni (uno ad ogni angolo). A partire da un angolo, il partecipante dovrà dribblare intorno ai tre coni (angolo direttamente di fronte al cono di partenza, il cono posto a metà, e il cono diagonalmente di fronte al cono di partenza) in modalità slalom e il dribblaggio della palla nel quinto cono (cioè non con un passaggio). L'obiettivo sarà quello di completare il dribbling nel più breve tempo possibile controllando la palla solo con i piedi senza abbattere i coni. Se un cono sarà abbattuto, il partecipante dovrà sistemarlo in posizione verticale e continuare la prova. La distanza complessiva di slalom sarà quindi di circa 40 m. Il cronografo elettronico verrà utilizzato per misurare il tempo trascorso dall'inizio alla fine della prova. (Figura 2)

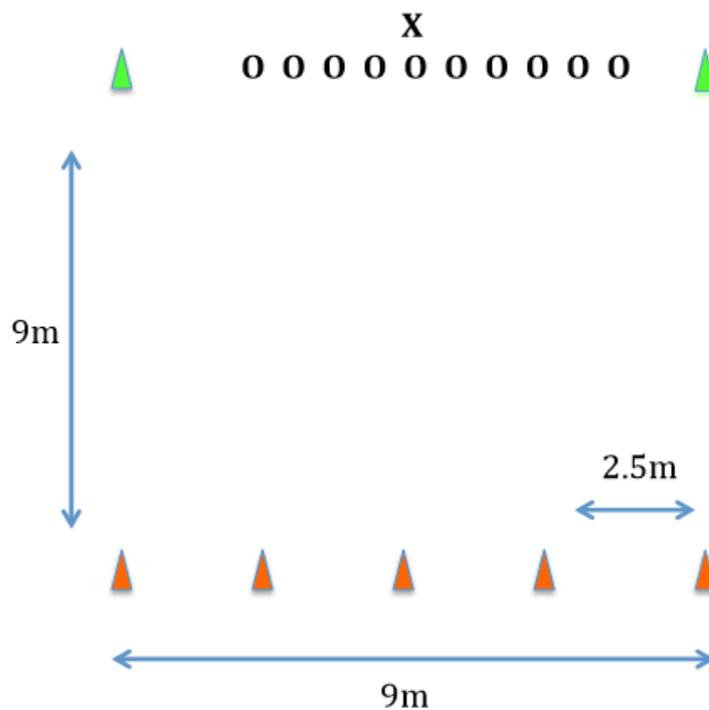
Figure 2: Diagram of test set up for skill test 2 - Dribbling speed



Test di abilità 3 – esercitazione del passaggio

Per l'esercitazione del passaggio, cinque bersagli saranno posti a 2,5 m di distanza alla fine di un quadrato di 9 x 9 m. Il partecipante sarà fuori dal quadrato nella linea opposta del bersaglio. L'obiettivo è quello di colpire gli i bersagli in successione da uno a cinque, con due tentativi consentiti per ogni obiettivo per un totale di dieci tentativi. Il punteggio che verrà utilizzato per l'analisi sarà registrato come il numero di coni fatti cadere. Il punteggio massimo è di dieci (figura 3).

Figure 3: Diagram of test set up for skill test 3 - Passing



X = Players to stand behind green cones (players have two passing attempts at each cone)

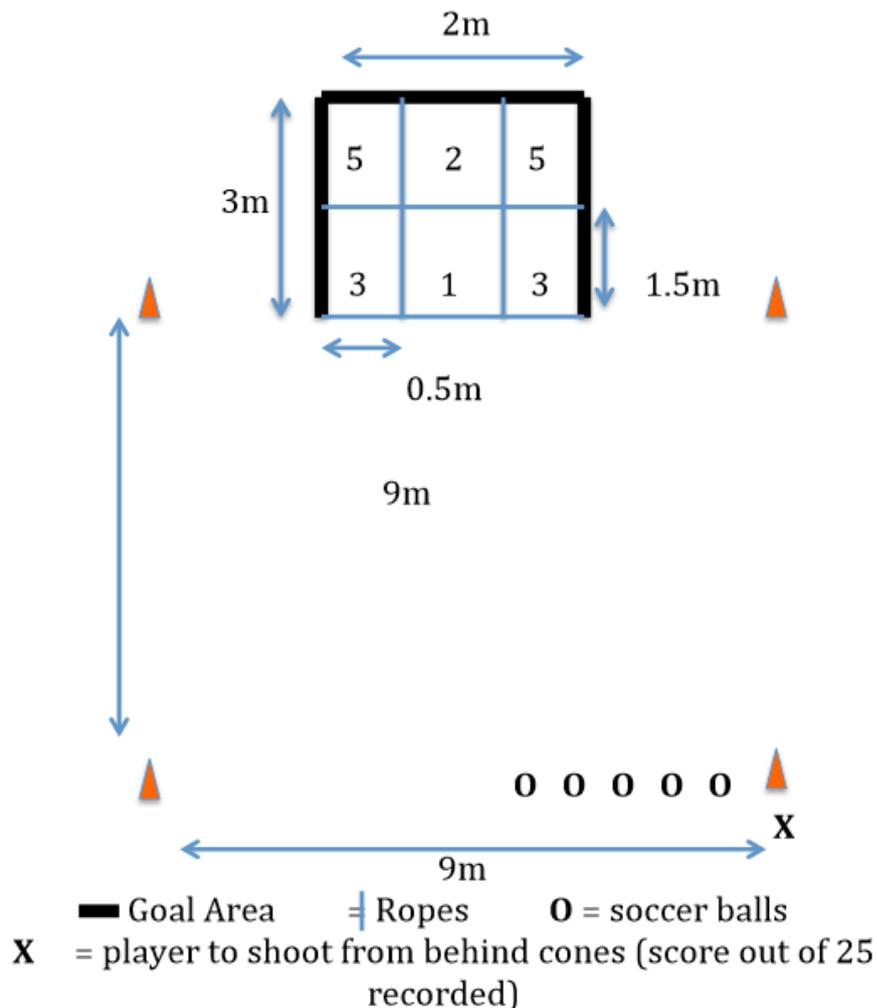
O = soccer balls

Score out of 10 recorded

Test di abilità 4 - precisione di tiro

La precisione del tiro sarà misurata dai partecipanti che avranno cinque tentativi di calciare una palla con un obiettivo di 2 x 3 m posto sulla linea finale di un quadrato di 9 x 9 m. Il bersaglio sarà diviso da corde in sei sezioni. Una corda è posta orizzontalmente tra i pali ad un'altezza di 1,5 m. Due corde saranno calate dalla traversa, 0,5 m da ogni palo. L'assegnazione dei punti sarà il seguente: cinque punti per le sezioni in alto a destra e in alto a sinistra e due punti per la sezione centrale superiore. Tre punti saranno assegnati per le sezioni in basso a destra e in basso a sinistra e un punto per la sezione centrale inferiore. I giocatori rimarranno alla linea opposta dell'obiettivo con il punteggio totale da tutti i cinque tiri che vengono registrati utilizzati nell'analisi. Il punteggio massimo è 25 punti (figura 4).

Figure 4: Diagram of test set up for skill test 4 - Shooting accuracy



Torneo locale CROSS (fase di implementazione)

Ogni allenatore qualificato che partecipa a questo progetto sarà chiamato a fornire una valutazione tecnica ed oggettiva per ogni giocatore della sua squadra coinvolta nello studio, attraverso l'osservazione di un match / torneo di 5 vs 5 ("Small Sided Game"). Tutti i giocatori saranno valutati in relazione alla loro performance su dieci elementi di calcio:

1. Primo tocco
2. Consapevolezza e controllo complessivo
3. Controllo del gioco aereo
4. Passaggio corto (meno di 10 m)
5. Passaggio lungo (oltre 10 m)
6. Dribbling
7. Accensione cambio di direzione
8. Accuratezza e precisione del passaggio e del tiro
9. Uso dei due piedi
10. Atteggiamento in campo

Ogni elemento verrà assegnato un punto compreso tra 1-5.

Ogni punto descrive le prestazioni di un giocatore come segue: 1- molto scarso; 2-scarso; 3- equo; 4-buono e 5-molto buono.

Ricerca scientifica (fase di valutazione)

Le principali domande nella fase di valutazione sono:

1. Che cosa è esattamente l'attività sportiva "Calciosociale"?
2. Può fare miglioramenti coerenti, validi e quantificabili in diversi aspetti degli esseri umani (sotto un punto di vista sociale, psicologico, fisiologico e fisico)?
3. Ci sono differenze quantificabili e coerenti in questi aspetti tra i diversi gruppi che saranno esposti a questa attività sportiva o meno (gruppo sperimentale vs gruppo di controllo)?
4. Esistono differenze quantificabili e coerenti in questi aspetti tra i diversi partner europei coinvolti in questo progetto?

La nostra ipotesi è che l'attività sportiva Calciosociale possa effettivamente promuovere alcuni interessanti cambiamenti, coerenti e quantificabili, su alcuni dei partecipanti a questo studio, rispetto al gruppo di controllo che esercita il calcio nella sua versione tradizionale. In particolare, la nostra ipotesi considera molto probabile un cambiamento di atteggiamento verso alcune tematiche sociali molto rilevanti in questo momento della storia: 1) Inclusione e integrazione sociale. 2) Nessun tipo di razzismo e discriminazioni per sesso, età, religione o credenze politiche. 3) No a qualsiasi forma di violenza.

Supponiamo altresì che molto probabilmente si raggiungerà un livello di attività motoria, attraverso l'attività di Calciosociale, tale da assicurare tutti i vantaggi che lo sport porta alla salute dei cittadini: 1. Controllo dell'obesità 2. Prevenzione di malattie come diabete, malattie cardiache, disturbi muscolo-scheletrici, ecc. 3. Migliorare gli stili di vita nel senso di una maggiore attività fisica quotidiana e un'adeguata nutrizione. 4. Prevenzione di qualsiasi forma di dipendenza (fumo, droghe, alcol, ecc.). 5. Permettere notevoli miglioramenti nella salute fisica e mentale nelle popolazioni con bisogni speciali o disabili.

Le variabili considerate in questo studio si riferiscono a determinate misure relative a diverse aree della personalità (variabili psicologiche e sociologiche) e del corpo (variabili fisiologiche e biomeccaniche) dei partecipanti.

Il progetto CROSS applica uno studio “*cross-sectional*” e sarà composto da due fasi.

Fase 1: Indagine sul "Calciosociale in Europa" (due gruppi: sperimentale vs controllo)

Fase 2: Misurazione dell'efficacia Calciosociale (due gruppi: Sperimentale vs Controllo).

Per le analisi sui dati raccolti si utilizzeranno i valori statistici della media, deviazione standard ($M \pm SD$) e degli intervalli di confidenza del 95% (CI 95%). L'assunzione che i dati rispettino la legge di normalità sarà valutata usando il test Kolmogorov-Smirnov o il test Shapiro-Wilk. Altre statistiche non parametriche potranno essere utilizzate se ritenute appropriate. I dati normativi verranno riportati come percentile. I Coefficienti di Correlazione Intraclass (ICC) saranno forniti come indici di affidabilità relativa delle prove. Per identificare differenze significative nel tempo per le variabili considerate, verrà eseguita l'analisi della varianza, con misure ripetute per ciascun test. Dopo aver eseguito il test Mauchly di sfericità, la Greenhouse-Geisser ϵ , verrà utilizzato quando opportuno. Per verificare l'effetto principale e le interazioni tra fattori (variabili indipendenti), verrà eseguita l'analisi fattoriale della varianza.

Conclusioni

In questi mesi il mio studio sull'argomento è stato affiancato dall'esperienza diretta. Mi sono avvicinato al progetto di Calciosociale, diventandone un operatore a tutti gli effetti. Allenare i ragazzi che frequentano la scuola calcio, mi ha dato modo di conoscere tantissime persone che sono coinvolte nell'iniziativa. Come emerge dallo studio effettuato in questa tesi, il Calciosociale è un progetto che può essere considerato valido e innovativo sotto molti aspetti diversi. Il progetto nasce in un contesto sociale preciso. Gli abitanti di Corviale vivono in un quartiere che presenta numerose problematiche e grazie alla realtà portata avanti dal Presidente Massimo Vallati trovano all'interno del "Campo dei Miracoli" una via d'uscita attraverso l'intrattenimento, l'accoglienza e l'attività fisica. Il progetto prevede la formazione di squadre in base ad un coefficiente, integrando donne, uomini, bambini e disabili. Le persone che partecipano si sentono tutte uguali e ciò è dovuto allo scopo principale perseguito dal Calciosociale e dai suoi attivisti: l'integrazione sociale. Questo progetto è applicabile in tutti i contesti simili a livello nazionale e internazionale. Il Calciosociale è cresciuto con l'avvento del progetto CROSS, come riportato nelle pagine precedenti. Con l'apporto scientifico della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università Tor Vergata, si è portato al di fuori di un quartiere di Roma un bellissimo progetto pronto ad essere applicato in tutta Europa. Lo sport non è solo attività fisica, bensì un vero e proprio tesoro da dove attingere. Dallo studio emerge una nuova visione del calcio e dello sport, che mira a reinterpretare e riscrivere al di fuori della logica comune alcune regole del calcio, al fine di aumentare il potenziale educativo dello sport, basandosi sulla cooperazione e sulla tolleranza. Il campo di calcio diventa una comunità inclusiva: un esempio di rispetto reciproco e di diversità culturale in grado di promuovere esempi e modelli tesi alla crescita civile dei giovani e dei cittadini.

Uno degli sviluppi futuri sarà portare all'interno di ogni scuola calcio un'unità di Calciosociale e creare cittadini e sportivi di "talento" europei.

Bibliografia

- Argiolas, Ignazio e Molinas, Enzo “Tecnica e didattica delle abilità del gioco del calcio” Società stampa sportiva Roma 2002
- Carbonaro, G., Madella, A., Manno, F., Merni, F., Mussino, A. “La valutazione nello sport dei giovani” Società stampa sportiva Roma 1988
- Castagna, C., D'Ottavio, S., & Abt, G. (2003). Activity profile of young soccer players during actual match play. *J Strength Cond Res*, 17(4), 775-780.
- Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Rampinini, E., D'Ottavio, S., & Manzi, V. (2008). The Yo-Yo intermittent recovery test in basketball players. *J Sci Med Sport*, 11(2), 202-208. doi: 10.1016/j.jsams.2007.02.013
- D'Ottavio, Stefano “La prestazione del giovane calciatore” Società stampa sportiva Roma 2003
- D'Ottavio, Stefano “Guida tecnica per le scuole di calcio” FIGC edizione 2010
- Padulo, J., D'Ottavio, S., Pizzolato, F., Smith, L., & Annino, G. (2012). Kinematic analysis of soccer players in shuttle running. *Int J Sports Med*, 33(6), 459-462. doi: 10.1055/s-0032-1304641
- Ruscello, B., Briotti, G., Tozzo, N., Partipilo, F., Taraborelli, M., Zeppetella, A., D'Ottavio, S. (2015). Acute effects of two different initial heart rates on testing the Repeated Sprint Ability in young soccer players. *J Sports Med Phys Fitness*, 55(10), 1082-1090.
- Ruscello, B., Partipilo, F., Pantanella, L., Esposito, M., & D'Ottavio, S. (2016). The optimal exercise to rest ratios in repeated sprint ability training in youth soccer players. *J Sports Med Phys Fitness*, 56(12), 1465-1475.
- Stefano D'Ottavio, Mario Esposito, Antonio Lombardo, Laura Pantanella, Bruno Ruscello, Tommaso Valente e Massimo Vallati: “Socialsoccer The guidelines”
- “SocialSoccer Testing User’s Manual”
- Tommaso Valente e Massimo Vallati “IL REGOLAMENTO DEL CALCIOSOCIALE®”
“Edizione 2017
- Sito: <http://www.erasmusplus.it/sport/>
- Sito: <http://www.calciosociale.it/>